



**Azione Cattolica Italiana**  
Arcidiocesi di Otranto



---

*Testimone per la Responsabilità*

**GIUSEPPE LAZZATI**



---

Azione Cattolica Italiana

Largo Mario Fani e Giovanni Acquaderni - 73024 - Morigino di Maglie (LE)

[www.azionecattolicaotranto.it](http://www.azionecattolicaotranto.it)

---

Per delineare la *questione della laicità* come elemento essenziale del nostro dibattito, proponiamo alcune espressioni che Giuseppe Lazzati ha utilizzato per rendere agevole la comprensione dell'*essere Chiesa* senza correre il rischio di sfumare i contorni di una vera azione storica, missionaria e responsabile dei laici. Lo ha fatto attingendo alla sua contemporaneità e al Magistero della Chiesa, con parole ed azioni di compassione e servizio per il mistero, il dolore e le tante occasioni di grazia che pervadono ogni storia ed ogni uomo.

Abbiamo scelto un'opera di riferimento<sup>1</sup> che racchiudesse un ampio arco della storia personale e della elaborazione culturale di Giuseppe Lazzati, con lo scopo di ottenere una sorta di allineamento della riflessione proposta dalla Scuola di Formazione (con le indicazioni conciliari) al pensiero di questo grande Maestro di laicità.

La freschezza e l'attualità delle sue proposte di riflessione, soprattutto quelle espresse in anni in cui il Concilio non era altro che un sogno, conservano il profumo della profezia e tramandano il gusto di poter affermare che l'attualità della Chiesa non ha confini temporali.

\*\*\*

### **1. Vocazione dei laici e fermenti di vita quotidiana. Con Cristo e in Cristo dentro una dimensione di vita vera.**

*“D'altra parte la stessa natura della consecratio mundi<sup>2</sup> mostra [la ordinaria separazione dalle attività temporali della azione della Gerarchia] come opera propria di chi naturalmente è ad essa deputato, cioè il laicato. Essa, infatti, esige ... che ci si collochi al di dentro dell'opera da compiere e cioè che essa diventi l'opera principale o propria; né questo può essere fatto da chi ha altra opera da compiere. Sono appunto i laici che sono chiamati, per natura loro, a vivere il loro cristianesimo dentro le strutture e le attività proprie del mondo, nella vita familiare, professionale, politica, sicché essi appaiono quali naturali consacratori di queste realtà, come la Gerarchia lo è di essi e quasi in estensione dell'opera di quella dentro l'unità del mistero della Chiesa ...*

*... Il dichiarare la consecratio mundi opera essenzialmente dei laici, non vuol dire rivendicare diritti quanto piuttosto affermare doveri e precisamente: affermare che il Laicato il quale voglia, rispondermente al suo nome che lo dichiara appartenente alla Chiesa, assumere con pienezza di coscienza la sua responsabilità come Chiesa, non può sottrarsi al dovere di tradurre il proprio interiore impegno di vita cristiana in potenza operativa che valga o consacrare a Dio quelle attività temporali delle quali è formato il tessuto della sua vita quotidiana”.*

### **2. Un progresso senza Dio? Una società senza amore? I laici sono partecipi dell'Ufficio regale di Gesù!**

*“Di fronte all'eclisse di civiltà che trova la sua vera ragione nel rifiuto di Cristo e della sua autorità, un solo rimedio si presenta. Esso si esprime nel grido “Bisogna che Egli regni!”.<sup>3</sup>*

*“... Il Regno di Cristo ... non è una organizzazione politica: dove sono, diremo con Cristo, i suoi armati e le sue armi? I suoi cannoni, i suoi carri armati, i suoi aerei? Cristo non è venuto in questo mondo per instaurare una determinata forma politica: leggi nel vangelo e vedrai che più di una volta quando [molti] pensarono*

---

<sup>1</sup> G. Lazzati, *Laici e cristiani nella città dell'uomo – Scritti ecclesiali e politici 1945 – 1986* (a cura di Guido Formigoni), Edizioni San Paolo, 2009

<sup>2</sup> G. Lazzati, *Consecratio mundi*. Il saggio è apparso sulla rivista *Studium* nel 1958 e poi ripreso nella raccolta di scritti *Maturità del laicato*, La Scuola, 1962. Ib., pp. 110 - 111

<sup>3</sup> G. Lazzati, *Le battaglie del Regno di Dio*, breve saggio del volumetto di G. Lazzati “... e tu vuoi?”, La Favilla, Milano 1945, un'opera dedicata alla Gioventù ambrosiana di Ac. Si tratta di una riflessione sintetica sul suo lungo periodo di presidenza dei giovani in diocesi e una consegna della chiave di lettura essenziale del discorso sulla regalità di Cristo, che aveva ispirato molta parte della sua attività formativa. Ib., pp. 33 e sgg.

che il Messia, Cristo, avrebbe rivendicata la libertà al popolo e restituito il regno politico ad Israele, Gesù si diede da fare per togliere dall'anima loro quell'opinione e quella speranza ... "Il mio regno non è di questo mondo", significa dunque che Cristo, e quindi la Chiesa che è sua continuazione nei secoli, non vuole determinare forme di vita politica, ma per mezzo della verità, della santità, della carità rendere capaci gli uomini di conseguire il loro fine soprannaturale, realizzando in terra quella umanità integrale, quel tipo di uomo, per quanto possibile perfetto, cui è connessa la possibilità di fondare "la civiltà" e quello stesso terreno benessere che di essa è parte.

... Finché l'egoismo regna nel cuore dell'uomo e lo fa nemico dell'altro uomo, nell'impossibilità di concorde collaborazione è negata la possibilità di realizzare una società che corrisponda al nome: in luogo di unione, di armonia, di ordine, di pace non vi sarà che separazione, discordia, disordine, guerra".

... Si può ripetere il lamento evangelico: molta la messe, pochi sono gli operai! A supplire, nei limiti del possibile, cioè nelle opere non di ministero ma di apostolato cui vengono chiamati a partecipare, alla mancanza di braccia sacerdotali, ecco affiancarsi alla Gerarchia il laicato e, alle dipendenze di quella, offrire e impiegare le proprie energie, fiero di così alto onore, in spirito di dedizione assoluta alla più nobile delle cause. Dove non basta la fatica del Sacerdote ... arriverà la collaborante fatica del laico: per essa quelle opere di conservazione della vita cristiana, che languirebbero senza energie sufficienti, rifioriscono e allargano la loro sfera di azione e approfondiscono la loro influenza formativa".

### 3. I beni della terra e il bene da raggiungere. In un mondo inquieto e talvolta ingiusto la nostra proposta di serenità e di giustizia

"Della crisi culturale [che attraversa il nostro tempo] – il corso dello scorso anno – aveva creduto di individuare la nota sintetica saliente nella separazione tra valori di fede e valori a contenuto temporale denunciata da Giovanni XXIII (Pacem in Terris, n. 51) e dal Concilio Vaticano II (Gaudium et spes, n. 43)<sup>4</sup> quale causa della scarsa incidenza dei cristiani nella costruzione della città terrena ...

... Il capitolo secondo della seconda parte della costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes, capitolo che ha per titolo La promozione del progresso della cultura inizia con queste parole: **"E' proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura. Perciò, ogni qualvolta si tratta della vita umana, natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse"**.<sup>5</sup>

Con il termine "natura" il testo intende ... i beni e i valori che il cosmo e la società, nelle sue varie articolazioni e nel complesso delle istituzioni e dei costumi, offrono all'uomo nel momento in cui, nascendo, si inserisce nella storia.

Coltivare questo complesso di beni e valori, da essi partendo, altri scoprendone nello sforzo di offrire all'uomo la possibilità "di un livello di vita veramente e pienamente umano" (GS, ndr) è quello che il testo intende per cultura. Di essa sottolinea la necessità in vista del fine detto ma anche, subito dopo, in conseguenza del suo "aspetto storico e sociale" il differenziarsi in pluralità di culture per il diverso modo "di organizzare i beni della vita e dare origine a diverse condizioni di vita" derivante "da diverso modo di fare uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti".

... Una seconda osservazione è che inevitabilmente ogni cultura è percorsa, dove più dove meno, da una tensione tra ciò che era e ciò che sarà, fra il dato di natura nel quale l'uomo si inserisce nascendo, dal quale, come dalle viscere della madre, trae la propria fisionomia ... e quello che sarà il frutto di un suo operare ... sempre in coerenza con quel dato antropologico che qualifica una determinata cultura".

<sup>4</sup> G. Lazzati, *Pensare per agire*, prolusione rettorale al XLVI corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, tenuto a Loreto, dal 21 al 26 settembre 1975 sul tema "Cristianesimo e cultura". Ib., p. 203 e sgg.

<sup>5</sup> La citazione (cfr. GS. da 57 a 62) ci è parsa particolarmente utile per mettere in evidenza la visione unitaria nei confronti della quale Lazzati, come altri pensatori cattolici, è debitore. Nel senso che anche Lazzati non lascia trapelare nulla di diviso tra l'uomo e il creato, tra storia e cultura. Quella che noi, oggi, descriviamo come *questione dei beni da condividere*, per Lazzati è – semplicemente – *questione culturale*, intendendo la cultura come luogo e strumento di giusta composizione del rapporto uomo - natura. Rileggendo, per giunta, questo rapporto alla luce del Concilio (ndr).

#### 4. Per una stagione di diritti e doveri che siano alla base di un ordine sociale dignitoso

*“Il principio[dei diritti e dei doveri, ndr] è contenuto nell’articolo secondo della Costituzione, il quale pronuncia così: La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale”.*<sup>6</sup>

*L’articolo ... si imposta su due verbi. Il primo è riconosce, il secondo è richiede. **Riconosce:** dunque, c’è qualcosa che precede lo Stato, c’è qualcosa che viene prima dello Stato e che lo Stato deve rispettare, se vuole essere veramente espressione del popolo che esso rappresenta. Quel che precede è l’uomo, la persona umana. La persona umana con i suoi diritti inviolabili, la persona umana considerata non solo nella sua entità individuale, ma inserita in enti come la famiglia, il comune, la provincia, la regione, enti che ... precedono anch’essi lo Stato e dallo Stato devono essere riconosciuti nella loro fondamentale esigenza umana.*

*Ma quello Stato che riconosce questa esistenza della persona umana che lo precede, **richiede** anche nel contempo l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Affinché quella persona che esiste prima dello Stato possa essere veramente garantita nei suoi diritti, lo Stato richiede ad essa l’adempimento dei doveri che essa ha nei confronti della comunità statale.*

#### 5. Cultura dell’indifferenza e vita pubblica: quanto siamo lontani dalle speranze dei Padri conciliari?

*“ Di questo uomo, del cristiano, dunque, vogliamo cogliere l’impegno a tradurre in atto nella società, oggi e insieme agli uomini coi i quali convive, i valori che soli possono dare alla società stessa misura di uomo valida per ogni uomo. Ho detto “oggi e insieme agli uomini con i quali il cristiano convive” e penso tutt’altro che inutile o fuori luogo sottolineare il perché di queste precisazioni.*

*Oggi: ... i primi giorni del nostro corso<sup>7</sup> ci hanno aiutati a prendere coscienza, o più precisa coscienza, dell’indifferenza o dei vari tipi di indifferenza, che si riscontrano diffusi nella nostra società, anche se non si è inteso risolvere il giudizio sulla civiltà contemporanea entro la categoria dell’indifferenza: così si è parlato d’indifferenza ai valori, d’indifferenza nascente da delusione politica, d’indifferenza nascente da chiusura nel privato frutto di egoismo e, infine, d’indifferenza, quasi inconsapevole frutto di una tale enfasi data ai valori religiosi, da far passare per scontati, mentre scontati non possono essere, i valori temporali e il loro rapporto con quelli religiosi.*

*Insieme agli uomini con i quali il cristiano convive: è chiaro per tutti che si tratta di una società tutt’altro che omogenea, ma anzi caratterizzata da accentuato pluralismo culturale, dentro la quale, dunque, è necessaria un’attenzione metodologica al rapporto tra persone e gruppi di varia estrazione culturale, se si voglia che il rapporto, di fatto tradotto in vero dialogo, possa raggiungere momenti costruttivi.*

*... [Una importante evidenza] vorrebbe invitarci ancora oggi come ieri a tenere l’occhio fisso con “intelletto d’amore”, che è dire con pari capacità di capirli e di amarli, ai due fatti, espressi in documenti fondamentali, che guidano la vita della Chiesa e dell’Italia: il Concilio ecumenico Vaticano II e la Costituzione della Repubblica italiana. Ambedue sono frutto di sacrificio e di grande tensione ideale cristiana e umana: capirli e amarli, con altrettanta tensione è segreto per offrire al nostro tempo punti di sicuro orientamento”.*

---

<sup>6</sup> G.Lazzati, *Trent’anni di costituzione: contesto di pacifica libertà?*. Articolo pubblicato su “Vita e Pensiero”, aprile 1978. lb., pp. 253 e sgg.

<sup>7</sup> G.Lazzati, *Oltre la civiltà dell’indifferenza, per una civiltà dell’impegno*. Relazione conclusiva del LIII Corso di aggiornamento culturale dell’Università Cattolica, svoltosi a Brindisi dal 4 al 9 settembre 1983 (l’ultimo del suo rettorato). lb. pp. 288 e sgg.

## Giuseppe Lazzati

### Breve biografia

---

Giuseppe Lazzati è nato a Milano nel 1909.

Si è laureato presso l'Università Cattolica nel 1931.

Per molti anni (1934-1945) è stato Presidente della Sezione Giovani dell'Azione Cattolica Diocesana di Milano. Nel 1939, avendo deciso che la sua vocazione era un appello per una "consacrazione laica", grazie al sostegno dell'Arcivescovo Cardinale Schuster, ha dato vita con alcuni amici alla società laica "Milites Christi". Questo gruppo nel 1969 ha assunto l'attuale denominazione di Istituto Secolare Cristo Re.

Dal 1943 al 1945 Lazzati fu internato nei campi di concentramento in Polonia e Germania, vivendo così l'esperienza evangelica in situazioni difficili e l'esempio di solidarietà, fraternità e conforto per gli uomini che hanno condiviso questa situazione dolorosa. Nel 1946 è stato eletto nel Consiglio Comunale di Milano e come deputato all'Assemblea Costituente e poi al Parlamento della Repubblica fino al 1953. Al suo ritorno a Milano, ha vissuto un periodo di affinità teologica e spirituale con il cardinale Montini, futuro Papa Paolo VI, fino a diventare presidente del Movimento dei Cattolici Laureati e poi Presidente Diocesano di Azione Cattolica.

Dal 1961 al 1964, per volontà del cardinale Montini, fu nominato direttore del quotidiano milanese L'Italia". Al suo ritorno all'Università Cattolica di Milano come insegnante, è stato eletto Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e infine, dal 1968 al 1983, è stato Rettore di questa Università, in uno dei periodi più difficili della scuola italiana.

Dal 1976 al 1986 nonostante la progressione di una grave malattia, ha tenacemente perseverato in un servizio ininterrotto e appassionato di apostolato e di accompagnamento spirituale di molti giovani, attività che hanno avuto luogo prevalentemente all'Eremo San Salvatore nel Nord Italia.

Giuseppe Lazzati è morto all'alba di Pentecoste, 18 Maggio 1986. Dal settembre del 1988 i suoi resti sono sepolti presso l'Eremo San Salvatore.

Il Decreto promulgato dal Santo Padre Francesco<sup>8</sup> vuole ricordarci proprio questo. Questi uomini e donne che la Chiesa addita a modelli sono coloro che non si sono rassegnati a dire "Non c'è niente di perfetto" ma hanno creduto in una rivelazione grande, una perfezione più grande della loro stessa vita. Non già che siano loro i perfetti, ma hanno intuito meglio di altri che la Perfezione è un irraggiungibile Assoluto per il quale vale la pena di combattere, spendere la vita e testimoniarla ad altri. Gli studi, la professione, la carriera, la malattia, il ruolo affidato loro nella Chiesa e nel mondo sono ambiti nei quali il cristiano, imperfetto, ricerca con umiltà ed instancabile dedizione la perfezione.

Che Lazzati ci sia di esempio nella ricerca della perfezione di vita umana e cristiana non lo diciamo solo noi sulla base della affettuosa simpatia che portiamo per il nostro professore, ma ora lo dice la Chiesa.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> In data 5 luglio 2013, Papa Francesco ha approvato il Decreto sull'eroicità delle virtù del servo di Dio Giuseppe Lazzati, per cui è riconosciuto dalla Chiesa come "Venerabile".

<sup>9</sup> Per la presente breve biografia di G.Lazzati ci siamo rifatti ai cenni presenti sul sito [www.istitutosecolarecristore.org](http://www.istitutosecolarecristore.org), rimandando, per gli approfondimenti, alla corposa letteratura presente in tutti i più diffusi canali di consultazione.